

## SANITÀ

## A Verona una struttura per stato vegetativo persistente

DA VERONA

«Nel Veneto sono 115 i posti letto funzionanti nel settore degli stati vegetativi persistenti (Svp) e altri ne saranno attivati perché la Regione intende attuare un investimento significativo in tali strutture». Lo ha detto Stefano Valdegamberi, assessore regionale alle politiche sociali, partecipando con il collega Sandro Sandri, assessore regionale alle politiche sanitarie, all'inaugurazione di una sezione con sei posti letto per pazienti in stato vegetativo a Marzana, nel centro residenziale "Leo. Ciria". La struttura è inserita in uno stabile collocato nell'ampia area di servizi ospedalieri e residenziali di Marzana.

Il numero di persone che si trovano in una condizione di stato vegetativo persistente è, purtroppo, in aumento e hanno aspettative di vita più lunghe rispetto a prima. Pertanto sono necessarie strutture adeguate per assistere queste persone e per dare un adeguato

supporto alle loro famiglie, garantendo la dignità loro dovuta.

«L'attivazione di questa sezione significa esprimere solidarietà e vicinanza a questi cittadini - ha sottolineato Sandri - mantenendoli nella loro dignità». Inoltre, la Regione Veneto ha recentemente stabilito le linee guida per la definizione e la standardizzazione dell'assistenza a questi pazienti per renderne omogenei i trattamenti in tutte le Ulss. In quella di Verona, ad esempio, sarebbero necessari tra i 15 e i 20 posti letto. L'area dove sono stati inaugurati i sei posti letto di Marzana, opportunamente ristrutturata ed attrezzata, in futuro potrà garantire un incremento di posti letto fino a 14 unità. Ed è già stato presentato alla Regione Veneto un progetto di ampliamento dei posti letto e di implementazione tecnologica, che avrà il supporto finanziario della Fondazione Cariverona interessata alla costruzione di una rete regionale dedicata a questa forma assistenziale.

(E.D.M.)

ETICA  
& GIUSTIZIA

Mobilizzazione  
nelle due  
principali  
città italiane

a favore  
del diritto  
all'esistenza  
per la giovane

## L'iniziativa

Continua la mobilitazione per evitare alla giovane donna di Lecco una morte terribile di fame e di sete



Il direttore del «Foglio» Giuliano Ferrara al suo arrivo ieri in piazza Duomo a Milano

# Da Milano e Roma l'acqua per la vita

## piazza del Duomo

In tanti per dire no alla morte  
Ferrara: sentimento di vicinanza

DA MILANO DIEGO MOTTA

«Io vi ho cercati, adesso voi siete venuti da me e vi ringrazio». Andrea arriva da Torino e, insieme alla bottiglia d'acqua per Eluana, porta con sé lo stesso messaggio che Papa Giovanni Paolo II aveva dedicato ai giovani che lo vegliavano durante i giorni della sua agonia. Parole di speranza stampate sulla maglietta che indossa. «Ero a Roma allora, sono qui oggi per dire quello che Eluana non può dire». È lo stesso sì alla vita pronunciato ieri in piazza Duomo da

Da Verona e da Torino il sostegno all'iniziativa del direttore del «Foglio» Un giovane: ero a Roma alla veglia per Wojtyła, oggi sono qui per lei

circa trecento persone, accorse a portare acqua sul sagrato: un migliaio di bottiglie per aderire all'iniziativa promossa dal direttore del «Foglio», Giuliano Ferrara. «Acqua per Eluana Englaro. Da oggi, dai prossimi giorni sul sagrato del Duomo di Milano è decante ed è umano che vengano deposte bottiglie d'acqua» aveva chiesto il giornalista. Alle 18.40 arriva anche lui a deporre la sua, insieme al direttore di *Avenir* Dino Boffo e al direttore di *Tempi* Luigi Amicone.

«Non è notizia di tutti i giorni che per decreto di un collegio giudiziario, si sopprima una vita negando cibo e acqua» esordisce Ferrara, che parla di «decisione folle». Intorno, sul sagrato, la folla dei curiosi si mischia agli indifferenti, mentre chi ha aderito all'iniziativa applaude e invita i promotori ad andare avanti. Insieme alle bottiglie, c'è chi ha lasciato bigliettini con foto della giovane, orsetti di peluche e piccoli nastri colorati. Oppure frasi come quella scritta da Giorgio, «Far morire di fame e di sete un essere umano, non è amore». Un po' quello che ha ricordato la diocesi di Milano sul suo sito, quando ricorda che «Eluana è una persona viva; non dipende da nessuna macchina, né riceve cure straordinarie. Ha soltanto necessità di alcuni aiuti per alimentarsi ed essere accudita». Di qui l'invito ad «attuare concretamente il comando evangelico di "dare da mangiare agli affamati e da bere agli assetati"».

«pur rispettando le affermazioni fatte dal padre e la sua sofferenza. Ma non c'è nelle leggi e nella nostra civiltà - aggiunge Ferrara - l'idea di acconsentire a un suicidio, anche se ci fosse una volontà testamentaria. Puoi rifiutare una cura, non puoi chiedere di essere lasciato morire di fame e di sete».

È quel che pensano i trecento di piazza Duomo, dai volontari del Movimento per la vita del Piemonte ai giovani che arrivano dal Veneto. «Da Verona diciamo sì alla vita» è lo striscione che appendono a fianco delle bottiglie. Una signora che ha saputo adesso dell'iniziativa si ferma e chiede, «Ma adesso c'è un momento di preghiera?...», un'altra discute animatamente con chi contesta il significato di questa piccola mobilitazione. «Ci deve essere spazio per i sentimenti di vicinanza e di solidarietà espressi da chi ha portato la sua personale bottiglia d'acqua per Eluana» dice Ferrara, che non accetta il riferimento all'articolo 32 della Costituzione, citato nel decreto della Corte d'Appello che finisce per condannare Eluana alla morte. «L'articolo 32 della Costituzione riguarda la libertà di cura e qui non si tratta di cure ma di alimentazione». Poi anche la legge dovrebbe fare un passo indietro quando è in gioco la vita di una persona. «Che cos'è, di fronte al diritto, il fatto che ci sia chi vuole prendersi cura di Eluana? Questo distrugge il diritto, lo straccia». Come fu allora per Terri Schiavo negli Stati Uniti, anche oggi per Eluana siamo di fronte a «un caso di carità e non di legge».

A discutere sul sagrato alla fine restano due ragazze, che parlano animatamente di Eluana, di suo padre e di quella sentenza. «Quando senti che c'è un'intera comunità di persone che, con affetto, amore e carità, sono disposte a conservare il calore del corpo di tua figlia» aveva detto pochi minuti prima Ferrara, diventa più difficile dire di no a chi vuole garantire ad Eluana ancora cibo e ancora acqua. Ancora vita.



La manifestazione in Piazza del Campidoglio a Roma

## piazza del Campidoglio

Centinaia di bottigliette  
per difendere il diritto a vivere

DA ROMA GIULIA ROCCHI

Acqua per la vita. Acqua per Eluana Englaro. Piazza del Campidoglio a Roma, ieri, si è riempita di centinaia di bottigliette plastiche, come già accaduto a Milano, per iniziativa, stavolta, della sezione Roma 1 di Scienza&Vita. Una testimonianza, un segnale. Per chiedere di sospendere l'esecuzione della sentenza che priverebbe la donna, in stato vegetativo da 16 anni, di acqua e cibo. E la condannerebbe a morte. Scienza & Vita lancia l'appello, e rispondono centinaia di cittadini comuni, di politici, di intellettuali. Quando il sole tramonta si contano tantissime bottigliette lasciate sui sanpietrini. Nell'afoso pomeriggio romano - dalle 15.30 alle 20.30 l'orario previsto - in tantissimi si fermano davanti al gazebo verde montato nella piazza. Leggono la petizione, firmano. E lasciano lì quella bottiglietta di plastica, quel simbolo di vita. Quanti non riescono a passare ci tengono comunque a dimostrare il proprio appoggio a questa causa, a manifestare sdegno per la sentenza che condanna Eluana. «Stiamo ricevendo adesioni da tutto il mondo - dice Maria Luisa Di Pietro, presidente di Scienza & Vita -, ci hanno scritto a centinaia, perfino dalla Thailandia. Ci sono tante persone in stato vegetativo, in una condizione simile a quella di Eluana, che necessitano soltanto di essere accudite, non hanno bisogno di terapie. Mentre in questo caso idratare e alimentare una persona sono stati considerati un accanimento terapeutico, ma ciò è assolutamente falso. In questo modo viene legittimato un vero e proprio omicidio». Duro anche Bruno Dallapiccola, presidente di Scienza & Vita: «Il malato in coma è una persona, non un animale che va abbandonato a se stesso... Anzi, i sostentamenti minimi necessari non vengono negati neppure agli animali».

Le bottigliette d'acqua si accumulano sui sanpietrini - arriva anche l'immunologo Fernando Aiuti - e la

preoccupazione per la sorte di Eluana si mescola con i sorrisi nel constatare che la manifestazione sta riscuotendo successo. «Quest'iniziativa è partita dal basso - sottolinea Mimmo Delle Foglie, portavoce di Scienza & Vita -, dalla base della nostra associazione, e dimostra che è forte la voglia di portare una testimonianza, di lasciare un segnale». L'idea è infatti nata nella sezione Roma 1 dell'associazione, guidata da Gianluigi De Palo. «Abbiamo preparato tutto in pochissimo tempo, mandato e-mail e messaggi per cercare di coinvolgere il maggior numero di

Continuano le adesioni all'appello di Scienza & Vita: migliaia le mail arrivate da tutto il mondo. Delle Foglie: si vuole lanciare un segnale

persone». Poggiano a terra mezzo litro d'acqua parlamentari di maggioranza e opposizione, uniti nella difesa della vita. E delle prerogative del Parlamento. «Martedì l'ufficio di presidenza della Camera deciderà se sollevare il conflitto di attribuzione davanti alla Corte Costituzionale - anticipa Maurizio Lupi, deputato Pdl -. Nel nostro ordinamento non esiste la legge sull'eutanasia e pertanto un tribunale non può legiferare su questa materia. Il Parlamento non può non intervenire». Inoltre in tal modo «si crea un pericoloso precedente», a detta di Paola Binetti, Pd. «Familiari e medici - spiega - si sentiranno autorizzati a interrompere non quelle che consideriamo propriamente terapie, ma anche la semplice assistenza». Preoccupazione anche nelle parole di Rocco Buttiglione, Udc, tra i primi a lasciare la bottiglietta d'acqua di piazza del Campidoglio. «Qui si sta parlando di una vita umana - attacca il vicepresidente della Camera -, Eluana non mostra segni di sofferenza evidente, che diritto abbiamo noi di farla morire? Non si tratta, come si dice, di "far seguire il suo corso alla natura", perché ciascuno di noi morirebbe, se privato di acqua e cibo». Si vedono ancora deputati e senatori, da Enzo Carra del Pd a Massimo Polledri della Lega, e tanti consiglieri comunali e provinciali. A metà pomeriggio arriva Raffaele Vignali, presidente della Compagnia delle Opere. «Conosco la struttura delle suore Misericordine dove viene accudita Eluana, a Lecco - racconta - e non capisco perché la ragazza non possa essere lasciata con loro, che hanno espresso il desiderio di continuare a prendersi cura di lei». La stessa domanda che, in queste ore, si pongono in tanti. Anche Patrizia, venuta in piazza del Campidoglio con la sua bottiglia. «Neppure un neonato è in grado di alimentarsi da solo...». A sera anche il sindaco Gianni Alemanno esce dal suo ufficio in Campidoglio e lascia la sua bottiglietta. «Lasciar morire Eluana, specie davanti a manifestazioni così significative, è una scelta illogica. Per questo aderisco all'appello».

## Attesa e angoscia, ma non è scattata l'ora X

DAL NOSTRO INVIATO A LECCO  
PAOLO LAMBRUSCHI

Giornata di attesa e di angoscia nella clinica leccese «Beato Talamoni» dove Eluana Englaro vive da 14 anni. Ma non è ancora scattata l'ora X come invece si temeva. Nessuno si è presentato per prendere la donna dalla sua stanza al secondo piano e portarla nell'hospice dove trascorrerà le ultime giornate della sua esistenza. Ieri la responsabile della struttura, suor Albina Corti, aveva rilanciato dalle colonne del nostro quotidiano un appello al padre della giovane perché la lasciasse vivere con loro. Poi la comunità delle Misericordine è tornata a chiudersi nel silenzio rispettoso. Tecamere e giornalisti sono stati lasciati sulla porta.

Beppino Englaro ha risposto indirettamente alla richiesta, sempre in maniera negativa, intervenendo ieri mattina alla trasmissione Rai «Cominciamo bene estate».

«Noi - ha dichiarato - stiamo valutando ancora come muoverci nel più rigoroso, pieno e trasparente rispetto di ogni direttiva e indicazione espressa in sede giurisdizionale». L'uomo si è nuovamente pronunciato su un eventuale ricorso da presentare dopo le decisioni della Cassazione.

«Bisogna leggere attentamente - ha ribadito ancora una volta Beppino Englaro - la sentenza dove vengono e-

lenati i principi di diritto allineati con la nostra Costituzione. In questo provvedimento giurisdizionale si dice che nessuno ha il diritto di costringere qualcuno a vivere senza limiti».

Il prevosto di Lecco Franco Cecchini ieri si è unito all'appello delle suore ai familiari perché non mettano in atto la sentenza della Corte d'Appello staccando il sondino che è l'alimento. Il sacerdote ha ricordato inoltre la testimonianza di carità e di amore materno delle Misericordine, «che curano Eluana come fosse una figlia».

Ma ieri è stata anche giornata di polemiche sul fronte medico. Sul quoti-

diano «Repubblica» Carlo Alberto Defanti, il medico che ha vegliato per anni su Eluana Englaro ha ribadito di essere disposto, se sarà chiamato, «a staccare il sondino nasogastrico». Un gruppo di una quarantina di neurologi, tra i quali rancora il professor Defanti, del Gruppo di studio di Bioetica e cure Palliative della Società Italiana di Neurologia ha affermato, in una nota, di non condividere l'appello presentato da 25 colleghi al procuratore generale di Milano per bloccare il provvedimento che autorizza l'interruzione della cura a Eluana Englaro. Gli studiosi esprimono apprezzamento per la «completezza» con la quale la Corte, autorizzando l'interruzione dell'alimentazione, ha affrontato i casi specifici e si augurano che la giovane possa morire «con cure adeguate».